

«Commissariata ma solo a tempo» L'ipotesi per l'Ilva

ROMA — «Se non decideremo sull'Ilva entro martedì deciderà il custode giudiziario». Il sottosegretario Filippo Patroni Griffi spiega con chiarezza la corsa contro il tempo del governo per predisporre un decreto «salva Ilva 2» prima del 5 giugno: giorno in cui i vertici Ilva si presenteranno dimissionari al cda. Ieri una soluzione l'ha proposta il garante dell'Autorizzazione integrata ambientale, Vitaliano Esposito: un «commissariamento rigorosamente a tempo» e con il compito limitato a far rispettare l'Aia. Una soluzione sulla quale il governo non si sbilancia. «Valuteremo, ma spetta a noi decidere. Attenderemo lunedì i risultati dell'Ispra che fotografano la situazione aggiornata e poi adotteremo una delle ipotesi allo studio. Fermo restando che la linea non è



Fondamentale raggiungere gli obiettivi ambientali

Andrea Orlando



Decidiamo oppure lo farà il custode

quella del conflitto con la magistratura», anticipa Patroni Griffi al termine della riunione tra governo e parti sociali. Un incontro nel quale il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci, ha chiesto che «la gestione dell'impresa resti in mano agli imprenditori o ai loro rappresentanti. Garantendo la continuità produttiva e adottando tutti i provvedimenti necessari per l'applicazione dell'Aia». Ma senza costituire «un grave precedente». Contrario al commissariamento anche limitato il pdl Renato Brunetta. «Non è un intervento semplice», ammette il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, ma «è fondamentale raggiungere gli obiettivi di ambientalizzazione fino ad oggi non raggiunti». Il punto, però, è che nessuno all'Ilva vuole più rischiare di prendere responsabilità passibili di accuse di reato, visto che le violazioni ambientali sono già state accertate dallo stesso garante e i sequestri di beni dei Riva, accusati di averli nascosti invece di utilizzarli per il



giudiziario**Filippo Patroni Griffi**

risanamento, rendono complessa anche la gestione economica dello stabilimento. Per questo, dopo le dimissioni dei vertici,

ben 34 tra dirigenti e capireparto hanno preferito lasciare. Una situazione che il garante, allarmato, ha descritto in una lettera al premier Enrico Letta, a Patroni Griffi, ai ministri Orlando, Zanonato e Lorenzin, come la dantesca «nave senza nocchiero in gran tempesta». L'ex pg della Cassazione caldeggia «un urgente modello organizzativo di prevenzione dei reati». «L'aspetto di maggiore criticità — spiega — consiste nella constatazione delle gravi conseguenze che la posizione assunta dai dirigenti e dai quadri può comportare sulla produttività dell'azienda e sulla sua stessa potenzialità a commettere reati». Una «situazione di insicurezza giuridica», avverte Esposito, che si traduce in una «inidoneità» a prevenire i reati. «Tanto più grave in uno stabilimento di interesse strategico nazionale».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA